

Milano, 14/06/99

General Than Shwe, Chairman
c/o Ministry of defence
Signal Pagoda Road
Yangon - Myan mar

Egregio Generale,

sono venuto a conoscenza del fatto che nel vostro Paese un attore di nome Par Par Lay, originario di Mandalay e facente parte della compagnia teatrale "Moustache Brothers", è stato condannato nel 1996 a sette anni di lavori forzati per aver messo in ridicolo il governo e per "mancanza di senso patriottico". Come intellettuale, ma soprattutto come uomo libero non posso evitare di sentirmi preoccupato per le sue condizioni e per la dura condanna che gli è stata inflitta. Per questo motivo vi chiedo perciò appena un po' di clemenza: si tratta solo di un vostro cittadino che, esercitando la nobile ed antica arte della recitazione, ha forse travalicato i confini delle vostre leggi.

Sono certo che vorrete riprendere in considerazione la vicenda di questa sfortunata persona, almeno per alleviare le preoccupazioni dei suoi fratelli con cui ha da sempre lavorato nella compagnia teatrale di famiglia. Ho saputo infatti che le danze e gli spettacoli dei Moustache Brothers si rifanno alle antiche tradizioni birmane e che attraggono e incuriosiscono così tanti turisti. So per certo che senza Par Par Lay non sarà più la stessa cosa!

Come uomo di teatro attivo da molti anni in tutto il mondo ho conosciuto spesso la censura non posso fare perciò a meno di sentirmi

vicino a quest'uomo costretto alla galera, senza avere la possibilità di esprimere la sua arte.

Vi prego d'essere magnanimi: solo chi perdona dimostra la forza dello spirito dell'uomo!

Spero quindi vogliate tenere presente questa mia lettera e confido nella vostra disponibilità a dare nuovamente voce a questo sfortunato artista, ma soprattutto a restituirgli la libertà!

Cordialmente,

Dario Fo

P.S. Una copia di questa lettera è stata anche mandata alla sede romana di Amnesty International.